

## La fase "MU" di Augusto Vigna Taglianti

Quando, con Augusto, si discuteva anche di arte, oltre che dei soliti coleotteri, dei soliti anfipodi, delle solite grotte, dei soliti musei, di evoluzione, di tassonomia, di biodiversità e di natura, spesso si parlava di Picasso. Sì, proprio di Picasso, e quasi sempre il discorso scivolava, lento ma inesorabile, su "Guernica", proprio per quell'afflato che ci univa fortemente (io più giovane di lui di soli quattro anni) su solidi sentimenti contro la violenza, contro la guerra e contro ogni forma di autoritarismo. Era la fine degli anni '70, anni in cui entrambi, legati da interessi comuni, iniziavamo a dedicare sempre maggior attenzione al significato profondo dei musei scientifici nella società. E allora Augusto, contento del paragone in rima, scandendo le parole, urlava: "Picasso ha avuto la sua fase BLU e noi abbiamo la nostra fase MU. A ciascuno il suo!", volendo così enfatizzare quanto fosse importante applicare tutto quello che sapevamo e tutto quello che potevamo ancora produrre in modo funzionale alla crescita della museologia scientifica universitaria, romana e nazionale.

Catalizzatore di questa evoluzione del nostro pensiero fu sicuramente Sandro Ruffo, gran maestro di ricerca faunistica, di musei e di raccolte naturalistiche. Augusto studiava con impegno e perizia gli anfipodi dei quali il gran sacerdote era appunto Sandro, e così da solo, con Roberto Argano e spesso anche con me partiva per lunghi periodi di attività nel Museo di Verona. Per Augusto i corridoi di quel Museo furono spesso una seconda casa, una casa dove inesorabilmente ci si infettava di museologia. Augusto prese questo morbo magnifico e, neanche a dirlo, lo trasmise immediatamente a me che, evidentemente, dovevo essere preadattato al contagio.



Augusto Vigna Taglianti in una foto con, sulla destra, Sandro Ruffo.

Augusto Vigna Taglianti (1943-2019), nato a Borgo San Dalmazzo il 25 giugno 1943, è stato Professore Ordinario presso l'Università di Roma "La Sapienza", socio attivo della nostra Associazione sin dal 1976 e membro dell'International Scientific Board della nostra rivista, è stato a lungo direttore del Museo di Zoologia dell'Università "La Sapienza", e delegato de "La Sapienza" nella Commissione Musei della CRUI.

Erano i tempi nei quali Augusto coordinava magistrali campagne di ricerca faunistica sull'Appennino, sulle sue montagne occitane e poi nel vicino Oriente e oltre. Risultati fantasmagorici ottenuti dal suo gruppo di colleghi romani, ricordo appena Roberto Argano, Valerio Sbordoni, Paolo Brignoli, Vezio Cottarelli, Marina Cobolli e me stesso, e poi da quella che sarebbe diventata la sua "scuola" di giovani zoologi, sempre da lui adorati e portati in palmo di mano (Paolo Audisio, Giuseppe Carpaneto, Maurizio Biondi, Marco Bologna, Maurizio Mei, Marzio Zapparoli e molti altri ancora che hanno colonizzato tante università ed enti di ricerca italiani).

Grande e sana competizione quindi tra la scuola faunistica romana e la scuola veronese; Davide e Golia, ma un Golia coordinato pur sempre da Sandro Ruffo che comunque gestiva le danze!

Imparammo, ante litteram e in tempi non sospetti, la terza missione dell'università e Augusto si attivò con l'aiuto di Giorgio Tecce (prima preside di Facoltà e poi rettore) e con Antonio Ruberti a ridar lustro ai musei universitari della Sapienza e in modo particolare a quel "Regio museo di Zoologia" derivato addirittura dall'Archiginnasio Romano di Papa Pio IX. Glorioso museo poi dismesso per far spazio alla nascente embriologia sperimentale e ceduto infine (per fortuna!) al Governatorato di Roma che ne fece il nucleo centrale delle collezioni sulle quali nacque il Museo Civico di Zoologia di Via Aldrovandi. Augusto era uomo di laboratorio ma molto più di campo e di museo e addirittura ottimo tassidermista di uccelli e mammiferi; i suoi bei preparati sono tuttora nel Museo universitario, come lui li volle presentare.

Augusto inframezzava ai suoi magistrali e spesso monumentali lavori di sistematica, di tassonomia, di filogenesi e di zoogeografia, forti incursioni nella gestione museale, coordinando la allora "Commissione musei" (oggi formalizzata nel nuovo Polo Museale che include i 20 musei universitari della Sapienza) e cercando le più opportune sponde politiche e amministrative per far vivere di nuovo quel museo zoologico capitolino, vecchia e impolverata appendice del Giardino Zoologico di Roma e chiuso definitivamente al pubblico per almeno un ventennio. E in tutte queste azioni fui felice di dargli tutta la mia collaborazione operativa per vincere la battaglia, ...e ci riuscimmo. Da allora in poi Augusto fu sempre coinvolto in ogni operazione di comunicazione della scienza naturale organizzata a Roma. Dal restauro e riallestimento complessivo del Museo Civico di Zoologia, a un gran numero di fortunate mostre affollatissime di ogni genere di pubblico, fino alla creazione di un vero e proprio museo entomologico universitario creato sulle ceneri del vecchio Istituto Nazionale di Entomologia (INE) di Via Catone.

Augusto, uno degli ultimi naturalisti completi, "all'antica", come si dice oggi con fare spesso dispregiativo; Augusto, dotato di una cultura zoologica (e non solo), veramente smisurata; un uomo capace di una visione del mondo di una grande modernità, attentissimo e attivo nella politica e nel sociale, e di una dirittura morale senza pari. Augusto Vigna Taglianti non è più con noi da giugno 2019, sicuramente rattristato dal suo pensionamento ma ancora di più da un male che ce lo ha portato via in pochissimi anni.

Se mi si chiedesse, comunque, qual è stato il suo più grande pregio non avrei alcun dubbio. La grande quantità di allievi e collaboratori, molti dei quali oggi di gran livello, nei quali ha travasato il suo sapere che ognuno poi ha saputo far evolvere nei più disparati campi delle scienze biologiche e naturali. Grazie, Augusto, a nome di tutti noi che ti abbiamo sempre voluto bene.

Vincenzo Vomero